

disavanzi, che la terra manchi loro sotto i piedi e che il paese vada alla rovina; che si accumulino debiti impossibili a pagarsi e che quindi mai più l'Italia si debba trovare in avvenire in grado di riprendere il cambio a vista del biglietto in oro alla pari. Questa opinione pessimista influisce sui cambi. Se tutti sono persuasi che un biglietto da 100 lire sarà permutabile in 100 lire oro fra uno o due anni, il biglietto, per quanto parte di una massa cartacea cresciuta, enorme, non potrà scapitare troppo *in rapporto all'oro*. Se il saggio corrente d'interesse è il 5 %, e se un biglietto da 100 lire, che tutti reputano permutabile sicuramente fra un anno in 100 lire-oro, cade al disotto del corso di 95, diventa conveniente la speculazione del comprare biglietti da 100 lire-carta con 94, 93, 92 o meno lire-oro, tenerlo in cassa per un anno e presentarlo poscia al cambio in 100 lire-oro. La massa effettivamente circolante scema, perchè diventa conveniente la speculazione del tesoreggiarla e quindi aumenta il pregio di essa fino al limite di 95 lire-oro, al disopra del quale tornerebbe conveniente far ripassare il biglietto dalla forma-tesoro alla forma circolante. Perciò è utile che si crei una *fondata* opinione ottimista sull'avvenire della finanza paesana; ed è utile che si pubblicino, come ben fece l'on. Nitti, le cifre degli accreditamenti mensili ottenuti all'estero, a dimostrazione del credito goduto presso gli alleati, ed è necessario che, a meritare siffatto credito, si impongano tributi bastevoli a pagare gli interessi dei debiti contratti. È utile che si consolidino all'interno i debiti fluttuanti, allo scopo di potere, alla fine della guerra, non esserne impacciati nell'impresa di contrarre debiti per rimborsare gran parte dei biglietti dovuti emettere nella ressa della guerra.

Se ben si guarda, il disavanzo della bilancia commerciale non è la causa vera, neppure sotto questo rispetto, del disaggio dei biglietti: causa è la previsione, più o meno fondata e vicina al vero, intorno alle probabilità di una ripresa *avvenire* dei pagamenti metallici e quindi lo sfollamento *presente* più o meno grande della massa effettivamente circolante. Ma è un'occasione o pretesto per fare riflessi pessimisti od ottimisti, fondati od infondati, e quindi è un fattore di cui conviene tener conto in senso tutt'affatto contrario a quello in cui i dirigenti nei loro discorsi e relazioni ed i pubblicisti economici nei loro articoli usano fare. Costoro magnificano la influenza dello sbilancio commerciale e rigettano su di esso ogni colpa del cambio alto; e non s'accorgono che, così facendo, screditano lo Stato, dipingendolo incapace di trovare credito per colmare quel disavanzo ed acuiscono quel pavor psicologico da cui il rialzo del cambio trae esca. Giova invece chiarire che il disavanzo non esiste nel complesso, che si è provveduto ad eliminare gli effetti del disavanzo *commerciale* con accreditamenti finanziari e che, per questo rispetto, la finanza della guerra procede sicura. Giova spiegare la necessità dei nuovi tributi e non susurrare ad ogni momento, quando si parla di imposta complementare sul reddito-patrimonio: *zitti, zitti*, non parliamo, per carità, chè altrimenti i capitalisti pigliano paura dell'orco e non sottoscrivono più ai prestiti nazionali. Codesta è politica infantile, indegna di noi. Bisogna invece dire ben alto e ben forte ai capitalisti che essi possono *unicamente* sperare